

REGIONE LA GARA È ANDATA DESERTA

Maroni: piano B per il dopo Expo Area da dividere

di Elisabetta Soglio

Dopo il bando andato deserto sui destini del sito espositivo dell'Expo, la Regione presenta la sua idea per rilanciare. Il governatore Maroni: «Procedere con bandi per lotti separati». Ma serve il via libera di Palazzo Marino.

a pagina 7

La Regione dà la propria linea: «La nostra proposta è che si proceda con bandi per lotti separati, affidando alla società Arexpo il compito di sviluppare il piano nel suo complesso e i singoli lotti».

All'indomani della chiusura del bando andato deserto, il governatore Roberto Maroni chiede soluzioni rapide per il futuro dei terreni di Expo. Già sabato pomeriggio si è riunito il consiglio di amministrazione della società, che ha deciso di convocare al più presto l'assemblea dei soci e decidere che cosa fare. Qualcuno avrebbe già ipotizzato la possibilità di prorogare il bando o di ripetere la gara sulla base delle stesse caratteristiche. Ma la Regione, titolare del 34 per cento delle azioni (quota identica è in cassa al Comune), vorrebbe cambiare decisamente il passo: troppo vasta l'area, troppo oneroso l'impegno economico chiesto ad un solo soggetto visto che la base d'asta è di 315 milioni di euro e poi ci sono i costi dell'operazione, qualunque essa sia.

Si apre però un caso: l'alienazione per lotti separati non è prevista dal piano regolatore del Comune e quindi, nel caso in cui si scegliesse questa strada, sarebbe necessario un passaggio in consiglio comunale che potrebbe non essere indolore. A quel punto, si potrebbe invece decidere di procedere con una integrazione all'accordo di programma che era stato a suo tempo firmato dai Comuni di Milano e Rho, dalla Regione, dalle Poste (che occupano una parte limitrofa all'area dell'esposizione) e dalla Fiera. Questa soluzione eviterebbe la

discussione e il voto dell'aula consiliare, e potrebbe accelerare i tempi.

Ma da Palazzo Marino è già arrivato l'altolà del presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo, cui ieri si è aggiunto quello di Marco Cappato ed Edoardo Croci, rappresentanti del comitato ambientalista «Milanosimuove»: «C'è stata troppa fretta nel mettere da parte il progetto originale che prevedeva di destinare tutta l'area ad un grande parco tematico con biosfere che riprodussero gli ambienti terrestri, integrato con funzioni ricreative e di ricerca». L'indice è puntato: «Le istituzioni — attaccano — hanno totalmente abdicato ad un ruolo di indirizzo e progettazione dello sviluppo del territorio».

Nel frattempo, il presidente della commissione **urbanistica** Roberto Biscardini ha convocato per domani in Comune il presidente di Arexpo, Luciano Pilotti e il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris: «È arrivato il momento di fare il punto della situazione per riportare in commissione e poi in consiglio comunale il dibattito sul dopo Expo, per evitare un'incertezza che potrebbe andare a vantaggio solo di interessi speculativi e urbanistici».

Il primo passaggio resta comunque quello dell'assemblea dei soci che il presidente Pilotti intende convocare entro 10 giorni: nel frattempo, sono già cominciati i contatti informali fra i soci per arrivare alla scadenza con una soluzione. Fra le altre urgenze, dovrà essere modificata anche la «mission» di Arexpo, che avrebbe dovuto portare all'individuazione di

«Bando spezzatino e accordi da riscrivere» Il piano B di Maroni per i terreni dell'Expo

Il governatore dopo il flop dell'asta: gare su lotti separati. Ma serve il via libera del Comune

di Elisabetta Soglio

un soggetto che si prendesse a carico l'area.

I tempi sono stretti: entro fine anno le banche, che avevano versato prestiti per l'acquisto dei terreni per l'area espositiva, chiedono un progetto alternativo visto che lo sviluppatore dell'area non è stato trovato. Solo la politica può decidere.



**Il ruolo della società
Affidiamo ad Arexpo
il compito di sviluppare
il piano nel suo
complesso e i singoli lotti**

La vicenda



● Nessuna offerta per il dopo-Expo. Si è chiuso sabato il bando per la riqualificazione dell'area da un milione di metri quadrati su cui sorgerà il sito espositivo di Expo. La base d'asta era di 315 milioni

● La Regione, titolare del 34 per cento delle azioni di Arexpo, vorrebbe ora rivedere il bando aperto ai privati e procedere a una gara per lotti separati